

Iniziati ieri a Rabat i lavori della nona sessione dell'organizzazione

# I più gravi problemi africani all'esame del vertice dell'OUA

Prendono parte alla riunione 40 capi di Stato o loro rappresentanti - 17 punti all'ordine del giorno - Fra questi la liberazione totale del continente, la lotta ai regimi razzisti e la cooperazione inter-africana - Il difficile problema dell'attuazione di tali obiettivi

Dal nostro inviato

RABAT, 12. Il vertice dell'organizzazione dell'Unità africana si è aperto questa sera nella capitale marocchina. Solennità di rito per questa riunione di una quarantina di capi di Stato o di loro rappresentanti che dovranno decidere su una serie di problemi di interesse generale per il continente. Questo vertice di Rabat vede una partecipazione più importante di quella abituale dei ministri dirigenti africani: è più facile l'assenza di capi che la presenza. Tra le assenze si può notare quella del presidente libico Gheddafi che non ha accettato l'invito del Marocco a svolgere sul-

la divisione che esiste tra i due paesi, e quella del regime ginevrino Seku Turé, che però sembra dovuta semplicemente a ragioni interne. Le riunioni al vertice dell'OUA sono annuali ma ogni quattro anni si elegge il segretario generale. Il capo dell'esecutivo dell'organizzazione è il caso di quest'anno. Il ginevrino Diallo Teffé, che nel 1964, ad Algeri nel '68, sarà certamente sostituito. La designazione del suo successore non è certo facile. L'elezione del segretario dell'OUA è sempre stata il risultato di equilibri delicati quanto imprevedibili; non va dimenticata che la città di Rabat è ben lungi dal realizzarsi nel fat-

to ed è sempre difficile che tra paesi diversi per regime sociale e diversissimi per orientamenti di politica estera si trovi un minimo comune denominatore. La liberazione totale del continente, la lotta ai regimi di razzismo, la cooperazione interafricana sono proclamati da tutti i paesi ma al momento in cui si tratta di metterli in pratica emergono differenze e problemi spesso insormontabili. Il vertice di Rabat dovrebbe essere un vertice di rilancio dell'OUA e il 17° anniversario del giorno che la conferenza dei ministri degli esteri conclusasi alle 13 di oggi ha messo a punto per la liberazione di tutti i capi di Stato, sarebbero a dimostrarlo.

I ministri degli esteri dei paesi africani hanno preso infatti un numero di importanti decisioni. La più importante sembra quella per cui i movimenti di liberazione dei paesi africani potranno d'ora in poi partecipare con tutti i diritti alle sessioni dell'OUA. Finora i movimenti di liberazione dovevano limitarsi a essere degli osservatori. Si è anche deciso di allargare il comitato di liberazione da 17 a 19 membri. I nuovi paesi proposti sono la Mauritania, il Congo, la Libia, il Ghana, il Camerun e il Marocco. Ancora a proposito dei movimenti di liberazione si è deciso di prendere le misure appropriate per ottenere che tutti i paesi africani siano gli arretrati delle loro quote al fondo di sostegno. Infatti sono molto pochi i paesi che regolarmente pagano questo contributo per i movimenti di liberazione. Il problema del resto è più generale. Anche il bilancio dell'OUA soffre per la mancanza dei vari paesi africani.

Altre risoluzioni dovranno essere approvate dai capi di Stato. Si tratta di una serie di decisioni interafricane sulle situazioni dei paesi coloniali, sui territori sotto dominazione portoghese, sulla loro lotta per la liberazione nazionale, sulla situazione nelle zone di guerra e su altre realtà, come quella della cosiddetta Somalia francese, del Rio de Oro e delle isole Comore. Dovrebbe anche essere definita la riconciliazione tra la Repubblica democratica di Guinea e i portoghesi in Guinea nel novembre del '70.

All'ordine del giorno sta poi una serie di mozioni sulla cooperazione interafricana e sui problemi economici. Interessante a questo proposito è quella che concerne la prosaica conferenza dei ministri africani sull'industria e una risoluzione dal tono estremamente critico verso la terza conferenza dell'UNCTAD, la conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo, tenutasi recentemente a Santiago del Cile. Ancora una volta si esprime il dissenso di convenzione sui mercantari in Africa, le raccomandazioni del ministero del Commercio estero. La missione era guidata da un alto funzionario (DC) ed era composta da operatori economici di quattro diversi settori industriali: delle macchine tessili, delle macchine per lavori stradali, delle macchine utensili e degli strumenti elettronici per l'automazione.

Membri della delegazione hanno avuto incontri con i principali esponenti delle Unioni economiche di Stato e delle industrie di rispettivo interesse, con numerose personalità politiche che occupano il primo vice presidente dell'Assemblea nazionale, Milco Tarabanov.

Da parte bulgara si è insistito sulla necessità di approfondire i rapporti di collaborazione economica, industriale e tecnica tra i due paesi. La delegazione italiana, nel condividere questo punto di vista, ha sottolineato la esigenza di ottenere dalle fonti locali un maggior numero di informazioni dettagliate sulle necessità del mercato bulgaro.

Prospettive di collaborazione sono state individuate in tutti e quattro i settori industriali esplorati nel corso della visita. Come è stato ricordato più volte in questi giorni, l'Italia detiene da tre anni il primo posto tra i paesi ad economia di mercato per il volume interscambi con la Bulgaria.

Prospettive di collaborazione sono state individuate in tutti e quattro i settori industriali esplorati nel corso della visita. Come è stato ricordato più volte in questi giorni, l'Italia detiene da tre anni il primo posto tra i paesi ad economia di mercato per il volume interscambi con la Bulgaria.

Prospettive di collaborazione sono state individuate in tutti e quattro i settori industriali esplorati nel corso della visita. Come è stato ricordato più volte in questi giorni, l'Italia detiene da tre anni il primo posto tra i paesi ad economia di mercato per il volume interscambi con la Bulgaria.

Paola Boccardo



BELFAST — Per tutta la notte e la mattinata di ieri si è sparato sia a Belfast che a Derry. Gli interventi dei militari inglesi non hanno diviso i contendenti e, anzi, hanno acuito la tensione, dato che la truppa ha a sua volta aperto il fuoco. A Derry due bombe hanno devastato il municipio. Nella foto: un ragazzo colpito al volto da un proiettile di gomma sparato da un soldato inglese, viene sorretto dai suoi compagni

Si delinea il tentativo di pogrom della destra protestante

## ESTREMISTI ORANGISTI ATTACCANO I GHETTI CATTOLICI DI BELFAST

Gli squadristi hanno sparato sulla folla dei quartieri di Old Park e Ardoyne - Decine di famiglie sono state costrette ad abbandonare le loro case - Ma le truppe britanniche continuano a colpire le forze repubblicane irlandesi - Il governo di Londra protesterà ufficialmente per il discorso di Gheddafi

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 12. Decine di famiglie cattoliche hanno dovuto essere evasate stamattina dal quartiere di Ardoyne a Belfast, ripetutamente preso di mira ieri dagli squadristi protestanti. Durante i prolungati scontri tre persone perdono la vita. Un altro, gravissimo segno di quel tentativo di pogrom contro la minoranza che, tante volte minacciato dai gruppi orangisti, l'esercito britannico ha finora fatto assai poco per impedire. Come si è già detto l'artificio ricorrente della cosiddetta « guerra di posizione » viene strumentalizzato dall'amministrazione inglese per accreditare una sua funzione « pacificatrice » e imporre quindi la « legge » e il disarmo totale alla resistenza repubblicana irlandese.

Ma i compiti di autodifesa, per quest'ultima sono più che mai d'attualità. La battaglia di ieri è stata provocata a freddo dai ceccini protestanti che sparavano sulla folla cattolica che si era radunata nel quartiere di Old Park e Ardoyne. La raffica iniziale abbatté un giovane cattolico che moriva subito dopo. I primi incidenti riguardavano le barricate e la propria battaglia, una delle più accanite dal 1969 ad oggi. I soldati inglesi intervennero tardivamente e, a loro volta, furono attaccati da un gruppo di repubblicani per il tiro protestante. Due uomini cadevano successivamente in questa sorta di duello triangolare dove le posizioni dei repubblicani erano difese da un muro di sacchi di sabbia e di sacchi di sabbia via via più confusi.

Mentre i militari britannici entravano in azione con la consueta durezza contro i cattolici, i terroristi protestanti hanno potuto operare impunemente dando pieno corso alla loro manovra intimidatoria. Le barricate e gli sberamenti stradali hanno effettivamente paralizzato Belfast per 48 ore. I ghetti cattolici ripuliti e isolati sono stati messi sotto assedio. Poi si è lanciata l'aggressione culminata, come si è detto, con l'esplosione di un centinaio di bombe durante la notte di mercoledì 12. I bambini terrorizzati dal criminale assalto.

Uno dei due militari inglesi feriti ieri notte, un caporale di 24 anni, è morto stamattina all'ospedale (col soldato deceduto domenica a Derry il totale delle perdite inglesi sale adesso a 77).

Il tentativo di violenza continua e si aggrava dovunque. Due grosse esplosioni hanno distrutto oggi una sala da ballo nel sobborgo di Lisburn e la sede dell'industria meccanica locale di Derry (Guild Hall) che ospita gli uffici della commissione edilizia cittadina. Un'altra bomba, in Donegal Road a Belfast, ha provocato questo pomeriggio 13 feriti.

I danni della violenza protestante (autobus e veicoli privati sequestrati e adoperati nelle barricate) sono stati per il momento di 10 milioni di lire. Tutto sta ad indicare che la situazione va precipitando. La Camera dei Comuni a Londra ha discusso stamattina i risultati e le prospettive della « iniziativa » intrapresa dal governo conservatore in Ulster per il disarmo dei repubblicani. La responsabilità diretta è stata lanciata agli ultimi due o tre mesi non è lungiero malgrado le giustificazioni e l'ottimismo ufficiale dell'onore-

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 12. Decine di famiglie cattoliche hanno dovuto essere evasate stamattina dal quartiere di Ardoyne a Belfast, ripetutamente preso di mira ieri dagli squadristi protestanti. Durante i prolungati scontri tre persone perdono la vita. Un altro, gravissimo segno di quel tentativo di pogrom contro la minoranza che, tante volte minacciato dai gruppi orangisti, l'esercito britannico ha finora fatto assai poco per impedire. Come si è già detto l'artificio ricorrente della cosiddetta « guerra di posizione » viene strumentalizzato dall'amministrazione inglese per accreditare una sua funzione « pacificatrice » e imporre quindi la « legge » e il disarmo totale alla resistenza repubblicana irlandese.

Ma i compiti di autodifesa, per quest'ultima sono più che mai d'attualità. La battaglia di ieri è stata provocata a freddo dai ceccini protestanti che sparavano sulla folla cattolica che si era radunata nel quartiere di Old Park e Ardoyne. La raffica iniziale abbatté un giovane cattolico che moriva subito dopo. I primi incidenti riguardavano le barricate e la propria battaglia, una delle più accanite dal 1969 ad oggi. I soldati inglesi intervennero tardivamente e, a loro volta, furono attaccati da un gruppo di repubblicani per il tiro protestante. Due uomini cadevano successivamente in questa sorta di duello triangolare dove le posizioni dei repubblicani erano difese da un muro di sacchi di sabbia e di sacchi di sabbia via via più confusi.

Mentre i militari britannici entravano in azione con la consueta durezza contro i cattolici, i terroristi protestanti hanno potuto operare impunemente dando pieno corso alla loro manovra intimidatoria. Le barricate e gli sberamenti stradali hanno effettivamente paralizzato Belfast per 48 ore. I ghetti cattolici ripuliti e isolati sono stati messi sotto assedio. Poi si è lanciata l'aggressione culminata, come si è detto, con l'esplosione di un centinaio di bombe durante la notte di mercoledì 12. I bambini terrorizzati dal criminale assalto.

Uno dei due militari inglesi feriti ieri notte, un caporale di 24 anni, è morto stamattina all'ospedale (col soldato deceduto domenica a Derry il totale delle perdite inglesi sale adesso a 77).

Il tentativo di violenza continua e si aggrava dovunque. Due grosse esplosioni hanno distrutto oggi una sala da ballo nel sobborgo di Lisburn e la sede dell'industria meccanica locale di Derry (Guild Hall) che ospita gli uffici della commissione edilizia cittadina. Un'altra bomba, in Donegal Road a Belfast, ha provocato questo pomeriggio 13 feriti.

I danni della violenza protestante (autobus e veicoli privati sequestrati e adoperati nelle barricate) sono stati per il momento di 10 milioni di lire. Tutto sta ad indicare che la situazione va precipitando. La Camera dei Comuni a Londra ha discusso stamattina i risultati e le prospettive della « iniziativa » intrapresa dal governo conservatore in Ulster per il disarmo dei repubblicani. La responsabilità diretta è stata lanciata agli ultimi due o tre mesi non è lungiero malgrado le giustificazioni e l'ottimismo ufficiale dell'onore-

Paola Boccardo

Progressi dell'unità in Francia

## CGT e CFDT d'accordo per azioni comuni

Esse culmineranno in un nuovo sciopero nazionale

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12. L'unità d'azione sindacale e politica ha compiuto nuovi passi in avanti in Francia in questi ultimi giorni accendendo le preoccupazioni del governo in seno al quale si parla, con sempre maggiore insistenza, di elezioni anticipate.

Sabato, al termine di una discussione di cinque ore, la CGT (Confederazione generale del lavoro) e la CFDT (Confederazione francese democratica dei lavoratori) hanno fissato le grandi linee di un piano d'azione rivendicativo comune che, avendo come primo obiettivo il salario minimo a mille franchi (120 mila lire) e la pensione a sessanta anni, si estende poi alle condizioni di lavoro, alla diminuzione dell'orario settimanale senza diminuzione delle retribuzioni, alla stabilità dell'impiego, alla parità dei diritti tra lavoratori francesi e lavoratori immigrati.

E' interessante sottolineare, a questo proposito, che la CGT — secondo sindacato di Francia per ordine di importanza — ha rifiutato di partecipare il 7 giugno scorso allo sciopero nazionale indetto dalla CGT per il salario minimo a mille franchi e la pensione a sessanta anni. Alla televisione, davanti ad un gruppo di giornalisti invitati a dibattere con lui della situazione sindacale in Francia, il segretario generale della CGT, Seguy, aveva spiegato in questi termini la differenza di strategia tra il suo sindacato e la CFDT: « Frequentiamo la vecchia immagine del capitalismo come una piovra i cui tentacoli si estendono su tutta l'economia francese. La CFDT prevede una strategia che consiste ad attaccare tentacolo per tentacolo. Noi siamo d'accordo di partecipare a queste lotte parziali con la CFDT ma pensiamo che tanto in quanto necessaria una azione nazionale, cioè sia necessario assicurare un buon colpo sulla testa della piovra. E qui la CFDT è d'accordo. Il nostro fine è la stessa questa forma d'azione nazionale ».

Il successo dello sciopero nazionale del 7 giugno, indetto dalla sola CGT, ripercuoteva che esso ha avuto nel mondo del lavoro sono state tali che la CFDT ha finalmente accettato il principio di azioni nazionali che accompagnano, su problemi sentiti dalla mag-

gioranza dei lavoratori, l'azione settoriale. Così, come dicevamo all'inizio, sabato scorso le due maggiori centrali sindacali di Francia hanno stabilito sulle rivendicazioni in passato rifiutate dalla CFDT, due forme di azione comune da sviluppare entro la fine del mese in corso; una serie di fermate di lavoro di due e più ore in ogni impresa e una giornata di sciopero nazionale che, ovviamente, avrà una estensione ancora più ampia e un impatto ancora maggiore di quella del 7 giugno.

Sul piano politico, le segreterie del Partito comunista e del Partito socialista annunciano che il 22 giugno il vicesegretario generale del PCF Marchais e il segretario generale del Partito socialista Mitterrand si incontreranno per fare il punto dei colloqui da quel mese di marzo si sviluppano tra delegazioni dei due partiti in vista di arrivare alla formulazione di un programma comune al governo. Ci risulta che, nonostante certe divergenze non superate su problemi di carattere ideologico, le discussioni hanno fatto compiere notevoli progressi al processo unitario e che le due parti potrebbero annunciare dunque la possibilità reale di un programma comune di governo. In particolare, sarebbero stati compiuti dei progressi sui problemi europei e sindacali che fin qui avevano diviso le due massime formazioni della sinistra francese.

La prova che l'unità della sinistra risponde a una profonda aspirazione dell'opinione democratica e porta a risultati importanti nella lotta contro il potere gollista, è venuta domenica da Sarcelle, un grosso comune della periferia parigina dove il Consiglio di Stato aveva disciolto il Consiglio municipale socialcomunista perché la maggioranza da esso ottenuta nel 1971 (appena 41 voti) era giudicata contestabile. Domenica dunque gli abitanti di Sarcelle sono tornati alle urne e hanno assicurato il trionfo della lista di Unione della sinistra capeggiata dal comunista Canacos. Questa lista ha ottenuto il 55,4% dei voti, guadagnando il 5% rispetto al 1971 mentre la lista gollista non è andata al di là del 44,6% ed ha accusato una perdita del 5% rispetto alle elezioni dell'anno scorso.

a. p.

Crisi in vista in Giappone

## Forse imminenti le dimissioni di Eisaku Sato

Il primo ministro accusato di essere troppo conservatore e filo-americano e di non voler « aprire » alla Cina - Conclusa la visita di Kissinger

Dal nostro inviato

TOKYO, 12. Il consigliere speciale di Nixon, Henry Kissinger, è rientrato per Washington dopo una visita di due giorni in Giappone. Scopo del viaggio era quello di placare l'irritazione del governo giapponese per la mancata consultazione prima dei viaggi del presidente americano a Pechino e a Mosca, di rassicurare i suoi interlocutori che gli Stati Uniti « non hanno mai messo da parte il Giappone ». Kissinger ha avuto colloqui con il premier Sato e con uno dei probabili successori di Sato alla presidenza del consiglio, il ministro del commercio estero e dell'industria Tanaka, ed ha rivolto all'imperatore Hirohito l'invito a visitare gli USA « in una data conveniente ». A sua volta, Hirohito ha invitato Kissinger a visitare il Giappone. Né l'una, né l'altra visita potranno comunque aver luogo — si precisa — prima delle elezioni politiche americane del novembre prossimo.

Durante una conferenza stampa riservata ai soli giornalisti giapponesi, Tanaka ha detto che Kissinger gli ha riferito che il governo americano « auspica la partecipazione del Giappone a una conferenza di sfruttamento di giacimenti petroliferi siberiani di Tyumen ».

Parlando con i giornalisti prima della partenza a Tokyo, Kissinger ha tentato di giustificare la nuova « escalation » aggressiva nel Vietnam, presentandola bugiamente come una azione « difensiva » decisa da Nixon « con riluttanza » solo « dopo che l'esercito nord-vietnamita aveva lanciato tre nuove offensive nel Sud Vietnam ». Kissinger ha aggiunto che « l'unica condizione che gli americani non potranno accettare per porre fine alla guerra nel Vietnam è quella di istituire un governo comunista a Saigon ».

Ferma protesta della FILEF per i ritardi sull'accordo italo-svizzero

Sull'accordo di emigrazione italo-svizzero e sulla convenzione sociale in posizione della FILEF ha preso posizione, accogliendo il contenuto di alcune vibranti proteste elevate dai nostri immigrati in Svizzera, in seguito alle lungaggini delle trattative.

La presidenza della FILEF, dopo aver chiesto al ministro degli Esteri di voler sollecitare l'iter delle trattative stesse osserva in un comunicato che « dagli ambienti della nostra emigrazione vengono inoltre espresse le più vive preoccupazioni per la mancata pubblicazione delle proposte scritte presentate dal nostro governo, non più vincolate dal riserbo diplomatico dopo il pubblico pronunciamento dei governi elvetici ».

D'altronde tali preoccupazioni — afferma ancora il comunicato FILEF — non sono state affatto dissipate dal recente comunicato sull'incontro dei sindacati con i sottosegretari degli Esteri e al lavoro « per cui la presidenza della FILEF ritiene suo dovere ribadire la ferma posizione assunta in merito dal mondo dell'emigrazione contro ogni discriminazione ».

L'abolizione dello Statuto dello stagionale e di ogni altra norma che discrimini lavoratori è per la FILEF un obbligo d'onore, « che ci deriva anche dai Trattati di Roma, istituiti dalla CEE, cui la Svizzera aspira ad associarsi ».

Massaggio di Kossighin al vertice di Rabat

MOSCA, 12. Il primo ministro sovietico, Alexei Kossighin ha inviato oggi al presidente dell'assemblea dei capi di Stato e di governo dei paesi africani, riuniti a Rabat, un messaggio a nome del governo sovietico. Nel messaggio si afferma che l'URSS apprezza altamente il ruolo dell'organizzazione dell'Unità africana nella lotta antimperialista e anticoloniale, nell'instaurazione di un nuovo sistema di rapporti interafricani basato sul rispetto reciproco e sull'uguaglianza dei diritti.

Kossighin afferma quindi che nell'URSS si saluta calorosamente ogni nuovo passo in avanti compiuto dagli Stati africani e dall'OUA sulla via della loro coesione, dell'imperialismo e il colonialismo. Il messaggio augura infine un lavoro proficuo e positivo al « vertice » di Rabat.

Da una missione dell'ICE a Sofia

Discusse le prospettive degli scambi industriali fra Italia e Bulgaria

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 12. Ha concluso i suoi incontri a Sofia una importante missione economica italiana inviata dall'ICE su incarico del ministero del Commercio estero. La missione era guidata da un alto funzionario (DC) ed era composta da operatori economici di quattro diversi settori industriali: delle macchine tessili, delle macchine per lavori stradali, delle macchine utensili e degli strumenti elettronici per l'automazione.

Membri della delegazione hanno avuto incontri con i principali esponenti delle Unioni economiche di Stato e delle industrie di rispettivo interesse, con numerose personalità politiche che occupano il primo vice presidente dell'Assemblea nazionale, Milco Tarabanov.

Da parte bulgara si è insistito sulla necessità di approfondire i rapporti di collaborazione economica, industriale e tecnica tra i due paesi. La delegazione italiana, nel condividere questo punto di vista, ha sottolineato la esigenza di ottenere dalle fonti locali un maggior numero di informazioni dettagliate sulle necessità del mercato bulgaro.

Prospettive di collaborazione sono state individuate in tutti e quattro i settori industriali esplorati nel corso della visita. Come è stato ricordato più volte in questi giorni, l'Italia detiene da tre anni il primo posto tra i paesi ad economia di mercato per il volume interscambi con la Bulgaria.

Prospettive di collaborazione sono state individuate in tutti e quattro i settori industriali esplorati nel corso della visita. Come è stato ricordato più volte in questi giorni, l'Italia detiene da tre anni il primo posto tra i paesi ad economia di mercato per il volume interscambi con la Bulgaria.

Paola Boccardo

Massimo Loche

In pieno sviluppo la cooperazione con la Polonia

## La giornata dell'Italia celebrata alla fiera internazionale di Poznan

Dal nostro inviato

POZAN, 12. Alla presenza del segretario del POUF Gierzek, del primo ministro Jaroszewicz, del ministro del commercio con l'estero Olechowski nonché dell'ambasciatore del nostro paese Tassoni Estense di Castelvetro e di altri rappresentanti del corpo diplomatico italiano, è stato inaugurato l'11° padiglione dell'Italia alla Fiera internazionale di Poznan. E' stata questa la cerimonia inaugurale della giornata inaugurale di questa quarantunesima edizione della Fiera.

Il grande capannone con la scritta nelle due lingue — Italia e Wlochy — è ancora parzialmente in allestimento. Una volta terminato esso occuperà una superficie di 3400 metri quadrati: la più grande fra quelle dei quarantuno paesi rappresentati a tutt'oggi a questa importante manifestazione. L'Italia si colloca infatti in una posizione privilegiata fra i partners occidentali del commercio polacco, occupando il primo posto tra i paesi di penetrazione insieme su Wrzaszczyk, hanno visitato attentamente il settore italiano, soffermandosi spesso a chiedere informazioni dettagliate. Oggi, secondo giorno di apertura della Fiera, l'Italia festeggia ufficialmente il trentacinquesimo anniversario della sua presenza a Poznan.

Paola Boccardo

« Con me, c'è il popolo cileno che entra al Palazzo della Moneta\* »

Salvador Allende il 4-11-1970

\* Il palazzo presidenziale cileno

per permettervi di conoscere dall'interno « LA VIA CILENA VERSO IL SOCIALISMO »

## Unità Vacanze organizza UN VIAGGIO DI STUDIO in CILE

Venticinque giorni dal 2 al 27 agosto

L. 600.000 (viaggio in aereo andata e ritorno; attraverso il Perù, il Cile e il Brasile in pullman e aereo, soggiorni in hotel di prima categoria; mezza pensione; nostra assistenza)

SEGNALIAMO CHE LA DISTANZA MILANO/SANTIAGO E' TRE VOLTE SUPERIORE DELLA DISTANZA DI MILANO/NEW YORK

Nel corso di questo viaggio di studio UNITA' VACANZE vi propone

DEGLI INCONTRI

DELE VISITE

DEI VIAGGI

Questo è solo una parte del programma, che potete richiedere direttamente a

UNITA' VACANZE Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano Telefono 64.20.851 interno 225

I posti a noi riservati sono in numero limitato e vi consigliamo di inviare la vostra iscrizione al più presto possibile